

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzza
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzza), Parma, UGET-Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Scip. Penna Nera Milano.
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

DAI RICORDI ALLA REALTÀ

LE MONTAGNE e le esigenze belliche

luglio 1912
Noti Non è più permesso.
Perché?
Ordine del Comando! La Autorità militare vieta l'accesso. Siamo in guerra con la Turchia per l'occupazione della Tripolitania.

Così, allora, mi son sentito rispondere dalla sentinella del Semaforo appiccato e vicino alla vetta del Monte Portofino, monte ergenissimo dalle onde tirreniche - liguri, promontori romboidale di puddinga mista a lumachella.

È il monte che attrae sempre forestieri e turisti, e gli alpini liberi lo visitano spesso, attratti anche dalla singolarità di roccia durissima, distinta da quella calcarea del litorale, con scogli, scogliere, faraglioni di stane forme pittoresche alquanto.

È il monte tutto verdeggianti, sino alla sommità ricoperto da rigogliosa vegetazione: elci, pini, pinastri ed un sottobosco di pitosfori, di corbezzolo, piante di querciola, di liscia - che distaccandosi dai comuni dell'Appennino, si spingono sul mare ligure orientale ad offrire, quale avanzata speciale, il miglior panorama del golfo ligure: il golfo di Tigullio ad est, ed a nord-ovest, arco - tutto sesto - del golfo di Genova sino al capo Mele.

Nei suoi altipiani del Golfo, una vantaggiosa posizione più attente di questa. Così scrive Antonio Cappellini nella sua recente completa monografia (Il Promontorio di Portofino) - ed. Terrile-Olcese, Genova - a Letterati ed artisti di ogni tempo si avvicinando nel celebrare quello splendore di finte, il diradare delle balze, le insistenti roccie sciolte, le di puddinga.

La sugli scoscesi torrioni e denti di roccia si avventurano alpinisti e rocciatori, meglio in inverno, trovano pratica e sicura di caccia. Le anche nella sua parte selvaggia. L'illusione del fiord iperborico in piena Riviera, dà nuove e peculiari sensazioni alpinistiche.

La, all'ultimo, la cui ascesa è confortata da sempre nuove rivelazioni panoramiche e dallo scoprirsi man mano delle vette appenniniche fino alle Alpi Apuane, l'osservatorio militare trova da soddisfare i suoi compiti e le proprie esigenze per la vedetta, controllo, segnalazione, vigilanza sugli spalti spechi d'acqua, prospiciente un largo raggio del Tirreno. Quel Tirreno che lamba tanta spiaggia, ridente della Penisola, e fa parte del latino Mediterraneo, dove ancora orlato l'aglio - ubi altium, ubi Roma - il quale rendeva esecrabili le vivande dei Normanni, presso noi ambientatissimi, ai palati anglo-sassoni.

Agosto 1917
Sulla cima del monte Orsa, ai confini varesini, proibizione di sosta; divieto d'uso della macchina fotografica. L'Autorità militare anche il ha costruito la strada di arroccamento per le necessità belliche, durante la guerra mondiale. Fortificazioni? osservatori? capisaldi di difesa? fortini?

Anche in alto, sulle aspre vette, fra elementi avversi e le disagevoli comunicazioni col piano, dappertutto si poteva temere il nemico, si doveva difendersi da probabili insidie, premunirsi da minacce o prendere l'avvio per sferrare l'offensiva in avanti alla conquista di altre vette, di altre posizioni dominanti.

Vette adunque interdette perché pilastri di resistenza e di difesa, sui cui macigni e nevi s'imperviava il sangue dei valorosi difensori della Patria e divenivano le basi di quelle manovre lanciate tempestivamente dai Superiori Comandi al coronamento della strategia bellica.

Inviolabile perciò l'ordine e sacro il rispetto a tale divieto autoritario e preciso!
Ubbidienza totalitaria in un siffatto periodo di emergenza e di soprastanti esigenze militari.

Giugno 1940
Dalle Alpi Marittime alle Pennine, sul vecchio confine, e levantisi dalla ligure azzurra cornice alla più alta vetta al pino s'incrociano clangori di guerra. Zona di operazione preclusa a qualunque borghese.

Per tutte le strade d'accesso e ferroviarie conducenti a queste alte valli, a queste imponenti montagne, così di frequente visitate, non più comitive di audaci alpinisti e di attrezzate sciatrici, ma passaggi di truppe, di carriaggi, di automezzi

tenente Leopoldo Baumgartner, il conte Sandro Dal Torso e tutti coloro che gentilmente e con una spontaneità e solidarietà tutta alpina si interessano di me. Mi spiace di trovarmi disteso in un letto "al caldo", mentre i miei camerati del Monte Cervino stanno percorrendo le lande russe, avanti sempre fino alla vittoria.

Adesso sono immobile nel letto, ma con una luce di speranza. Il medico (giusto questa mattina mi ha medicato) è sicuro che tra breve potrò camminare e più tardi riprendere la mia attività. Così potrei fare se non vivessi in montagna! Niente! Ho studiato, ho fatto il fabbro, il meccanico, ma la vita che mi si confà è quella che porta in alto, sui monti: non più sesto grado, ma sesto: non fin al quarto si arriverà ancora. Gianni Mohor è più vivo che mai e vi dà appuntamento (quando questa crociata, che porterà la nostra Patria al nord, che la spelta al sole, avrà termine) in montagna, dove mi riterrò a gestire un rifugio. Ringraziate di cuore la Piccola Conoscenza Alpina con sede a Lodi, per avermi fatto dono della tessera di socio onorario.

Siamo veramente lieti del miglioramento nelle condizioni del nostro amico, al quale auguriamo di poter presto alzarsi dal letto e di riprendere la propria attività anche alpinistica: e specialmente che venga esaudito il suo voto sui futuri progetti per una sistemazione definitiva.

Ma al posto del semplice sport conviene adesso l'alpinismo al servizio dell'esercito: è suonato dal suo storico discorso il sacro appello della Patria per il più grande destino d'Italia!

È dunque la migliore gioventù italiana accorsa, adunata in armi, che ai passi ed alle vette alpine occidentali salite anelante alla conquista di un più equo confine. È pronta alla vita dura, al sacrificio; offre di immolarsi non più per una preparazione fisica, per un puro esercizio sportivo o di addestramento, ma per un reale imperioso dovere al quale, con elevato spirito e con disciplina hanno prontamente risposto quegli stessi fedeli della montagna ora trasformata da alpinisti in combattenti, da praticanti in manovrati e guide, esempio di nozioni, agli iniziati, fatti validissimi cooperatori dell'Armata nell'arduo cimento, nella prova culminante della primavera di guerra.

Agosto 1941
Alla sommità del monte Y, l'ascesa è permessa ai soli militari di servizio del corpo di presidio e di guardia alla stazione sadio - ed aerofoni.

Non un minuto, né di giorno né di notte, cessa la vigilanza in queste stazioni, in questi osservatori disseminati ovunque le esigenze della contingente guerra le ha installate e fatte diligentemente funzionare dalle competenti autorità militari per la vigilanza ad ogni tentativo nemico nei tre fronti dell'aria, del mare, di terra; contro ogni possibile minaccia od offesa.

Queste vette vigilanti, collegate fra di loro, pol fra i comandi di zona e quindi a quelli centrali, ecco offrire una vasta rete ininterrotta per i servizi di guerra: previsioni, osservazioni, precauzioni, capisaldi di quella assidua intelligente vigilanza base della difesa territoriale.

Elevati lembi di nostra terra; cime delle nostre belle catene montane sviluppate ai confini e presso le spiagge e sul dorsale della nostra Penisola, non rammaricatevi di soggiacere temporaneamente ai divieti di accesso ai vostri fedeli ammiratori ed instancabili visitatori d'ogni tempo e di ogni stagione.

La guerra applica anche qui le sue necessarie restrizioni ed i suoi tesseramenti. Anche qui ha le sue ragioni di dominio e di difesa. Le esigenze belliche in una moderna guerra che si combatte nei tre elementi: cielo, terra, mare, sono impellenti e regolata da ferree leggi, contro cui nulla si può obiettare. Ed i coordinamenti delle stazioni montane ed alpine con tutto il fronte di guerra nella inviolabilità e segretezza tornano a noi monti efficaci di vigilanza, di difesa, di disciplina. Sacre vette, asilato ai servizi dell'Armata e dell'Esercito nella ferocezza e volontà di vittoria!

Angelo Galleani
Solidarietà alpinistica
Gianni Mohor ringrazia...

Gianni Mohor, al quale abbiamo provveduto a far pervenire - tramite la Sezione di Trieste del C.A.I. - le offerte giunte al nostro giornale, ci manda da Aosta in data 6 corrente la seguente lettera:

«Scrivo dall'Ospedale, dove mi trovo da 62 giorni, per ringraziarvi dell'interessamento per il mio infortunio. Sono intimamente contento di sapere che realmente esiste un sentimento che lega tra di loro gli alpinisti, ma passaggi di truppe, di carriaggi, di automezzi

Allo manifestazione hanno assistito l'Ec. Angelo Manaresi, Presidente del CAI ed Ispettore nazionale del Partito, il sottocapo dello S. M. del Comando generale della GIL, Gatti, e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Ecco l'ordine di arrivo:
1. Scuola militare di alpinismo di Aosta - squadra A (Luigi Perelli, Giulio Gerardi e Severino Compagnoni) in ore 1.58'40"/510;
2. Milizia Ferroviaria (Cristiano Rodighiero, Giovanni Pennelli, Biller Romer) in ore 2.4'4";
3. Scuola militare di alpinismo di Aosta - squadra B (Alberto Fassotti, Rinaldo Vitalini e Antonio La Casa) in ore 2.4'34"/610;
4. Milizia Confinaria di Aosta (Achille Compagnoni, Attilio Gioconelli, Giovanni Basoli) in ore 2.5'39"/410;
5. Fiamme Gialle di Predazzo (De Casan, Scandola, Dinucci) in ore 2.11'36"/310.

Seguono in tempo massimo altre squadre.

Il Museo della montagna sarà presto inaugurato

Gli Italiani devono conoscere le loro montagne per saperle difendere.

Mussolini
Questo motto, mussoliniano, dovrebbe essere messo sul frontispizio del Museo nazionale della Montagna, talmente esso esprime la sintesi di tutto quanto vi è esposto. Far conoscere le montagne, non solo dai punti di vista orografico e geologico, non solo la tecnica necessaria per vincerne le difficoltà ed affrontarne i pericoli, ma anche dal punto di vista dei vari problemi turistici, sociali ed economici che ad essa si ricollegano.

Tutto questo si è cercato di rappresentare e spiegare, sempre in forma accessibile al più, nel nostro Museo; e per la soddisfazione dell'occhio e del sentimento non si è dimenticato il lato artistico, interpretato nella pittura, nella fotografia, nei costumi valligiani, nei prodotti delle industrie alpine, ecc.

Malgrado le innumerevoli difficoltà create dalle attuali condizioni del mercato, si avvicina l'ora dell'inaugurazione del Museo; ultimi i lavori di ricostruzione, si sta completando l'allestimento e l'arredamento e già si può intravedere come esso risulterà definitivamente sistemato; il programma preventivo si può dire quasi integralmente concretato: qualche inevitabile lacuna, qualche imprevisto ed interessante aggiunta, non ledono l'equilibrio del complesso; non si può pretendere subito la perfezione: un Museo non sorge al completo per virtù di una bacchetta magica; solo il paziente, costante lavoro di ricamo di parecchi anni potrà colmare i vuoti ed equilibrare la compagnia; particolarmente il lato storico e statistico dovrà essere oggetto di cura negli anni seguenti, quando il grosso dei lavori di organizzazione terminato, rimarrà più tempo disponibile per tali ricerche, lunghe e minuziose.

Giro d'ispezione ideale
Frattanto, possiamo già fare un giro d'ispezione ideale e sommarlo per i vari saloni del Museo, riservandoci di ritornare in modo più particolareggiato su alcune. Mostre che meritano una più precisa illustrazione, sia per l'interesse della loro costruzione ed ambientazione, sia per l'importanza del materiale ivi raccolto.

Dall'ingresso del Museo, preceduto da una galleria pubblica dove sono murate le lapidi commemorative, si passa nel Salone centrale delle esplorazioni extra-europee: vi troviamo le interessanti raccolte provenienti dai viaggi nel Tibet e nel Turkestan di Mario Piacenza, con una vetrina contenente manichini di costumi tibetani; una saletta è impegnata per i numerosi e svariatissimi ricordi delle esplorazioni in tutto il mondo compiute da Piero Ghiglione; un'altra è dedicata alle esplorazioni nell'Africa Orientale, al Kenia, al Ru-

venzori, ecc. del Padri Missionari della Consolata.
Segue la vasta galleria d'angolo, dove troviamo un grande diorama del Gran Paradiso ed un roccario con parecchi esemplari delle grossa fauna alpina (stambecchi, camosci, volpi, tassi, marmotte, aquile, ecc.); l'ampertissimi e splendidi plastici del Monte Bianco, Cervin, e Monte Rosa di Alessio Nebbia; il plastico delle Dolomiti di Otto Raab; quello della Sardegna della Tavolara; quattro modelli in legno scolpiti di tecnica alpinistica su roccia dolomitica e granito e su ghiaccio, eseguiti dal Martiner (Cortesi); le raccolte di vecchie plicozze ramponi, sci ed altri attrezzi. Indi la Sezione fotografica dove si avvicenderanno in periodica rotazione le fotografie di tutte le montagne del mondo, eseguite dai migliori nostri alpinisti-fotografi, quali Vittorio Sella, Mario Piacenza, Piero Ghiglione, Ottorino Mezzalama, Umberto Balesstreri, Gabriele Boccalatte, Giuseppe Gugliermi, Alessio Nebbia, ecc. ecc.

Un rifugio al naturale
El passa quindi nella Sala storica del C.A.I., dove in apposite vetrine sono raccolti preziosi cimeli dei nostri pionieri, con mostra speciale del Centro alpinistico accademico, del Consorzio Guide della Scuola «Gabriele Boccalatte»; una piccola saletta in stile feratico è dedicata alle esplorazioni del Duca degli Abruzzi ed al Papa Achille Ratti.
Segue la galleria della Sezione Topografica colle Mostre speciali dell'Istituto Geografico Militare e della Consociazione Turistica Italiana; vi troverete inoltre vecchi plastici e cartelle fotografiche e stampe antiche.

Si arriva così alla sezione Rifugi, all'interno di un rifugio alpino al naturale e coi modelli di parecchi rifugi delle Alpi. Vi sarà esposto un bivacco fisso in grandezza naturale, avente come sfondo una bella tela del pittore Viani d'Ovrao rappresentante il Cervino.

Quadri pittorici di montagna saranno collocati un po' dappertutto e ve ne sono di molti vecchi e giovani autori: Balduino, Viani, Gianni, Falchetti, Cerutti, Rubino, Delleani, Bistolfi, Campestrini, Biscarra, Maggi, Vellani, Luppo, Bosia, Boccalatte, Arboreello, Patocchi, Abrate, Chabod, ecc.

Passiamo così al piano superiore; lo scalone presenterà una gradevole sorpresa per il visitatore; esso sarà affresco con caricature - l'umorismo dell'Alpinismo - di Angelo Bioletto.

Incontriamo al piano superiore, una di seguito all'altra, le Mostre ambientate di Trento, Cortina d'Ampezzo, Bolzano, Sestriere, e degli Enti provinciali del Turismo del Piemonte, con fedele espressione dell'architettura, dell'artigianato e dell'etnologia di quelle zone.

Il passaggio dalle sezioni turistiche alle Sezioni scientifiche è segnato da quelle autarchiche: piscicoltura (allevamento di trote), zootecnica e pastorizia (dell'Istituto zootecnico e caseario del Piemonte) con modelli scolpiti dei bovini e modelli degli impianti agricoli e caseari; delle Società idroelettriche che illustrano le principali centrali elettriche alpine e dove troveremo un plastico dei collegamenti telefonici del Gruppo dell'Ortler.

Le Sezioni scientifiche in apposite, originali vetrine esporranno collezioni di fauna alpina, con una vetrina speciale per i rettili velenosi e non velenosi, di botanica, di speleologia (colla riproduzione di una grotta), di mineralogia, geologia, e glaciologia; infine la Sezione di Fisiologia ed Igiene, con modelli di sanatori, salarum, tavole didattiche (pronti soccorsi), e così via.

Passando alla torretta della Vedetta Alpina incontriamo la finestra meteorologica coi principali strumenti registratori. Nella vedetta sarà installato il telescopio per esaminare tutta la vasta, imponente cerchia delle Alpi, delle Marittime al Monte Rosa ed alle montagne del Biellese e dei laghi. In alto sarà disegnata schematicamente la catena alpina colla relativa nomenclatura.

Il pubblico giudicherà l'opera nostra, voluta dal nostro Presidente Generale del C.A.I., Ecc. Manaresi e dal Presidente della Sezione di Torino, Conte di Etraves, e per l'effettuazione della quale hanno generosamente contribuito il Municipio di Torino, il C.A.I., il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Torino e numerosi altri Enti e privati: opera alla quale ci siamo tutti entusiasticamente dedicati colla fede e colla passione di alpinisti e di Italiani, perchè rimanga un perenne monumento all'Alpinismo nazionale e perchè « gli Italiani devono conoscere bene le loro montagne... »

Adolfo Hess
L'assemblea generale della Sezione di Torino del C.A.I.
Ha avuto luogo alla fine di gennaio scorso, presieduta dal conio Giovanni d'Entrèves, coll' intervento di rappresentanze e gerarchie cittadine, l'assemblea dei soci del C.A.I. Torino.
Il Presidente, dopo avere reso onore ai soci che per il loro valore si sono meritati ricompense militari, commemorò quelli defunti. Il bilancio di un piccolo avanzo attivo su di un totale di entrata di L. 135 mila 912, il gettito dei rifugi di L. 41.698 proviene in maggioranza dal Ministero della Guerra per l'occupazione dei rifugi stessi. I soci ammontano alla cifra di 2579, con un incremento sullo scorso anno. La nuova Sottosezione giovanile, intitolata al grande Boccalatte, inquadra non soltanto i giovani già iscritti alla Scuola d'Alpinismo, ma anche tutti i giovani che potranno iscriversi con particolari condizioni di favore.
Tra le imprese singole dei soci, furono ricordate le più importanti da Venturolo, Gervasio, Bollini, a Rivero, Gagliardone, Saletti, Giraudo, Rastelli, Don Solero.
Tra i lavori alpini più notevoli sono da ricordare il rifacimento del muro di sostegno del rifugio Luigi Amedeo, e il cambio di tutte le corde del Cervino.
Molti rifugi compresi nel piano quadriennale furono ripristinati: "Monte Nero, Scaletto, Vaccarone, Tazzetti, Davisi, Cibrario, Glacier, e quasi altrettanti Gastaldi, Leonesi, Sigismondi, Pian della Ballotta, Jorasses, Elena.
La Segreteria è stata assunta dal camerata Buffa di Perero.
Il Presidente ha quindi annunciato che i lavori del Museo continuano con tenace solerzia: la sottoscrizione ha raggiunto le L. 323.651.

Pel nostro giornale
Per il quarto anno consecutivo la C.A.M. (Congregatio Alpinum Mediolanensis) di Milano ci manda il rinnovo dell'abbonamento benemerito (L. 50). Rinnovando l'abbonamento e ordinando alcuni libri delle nostre combinazioni, l'avv. Dima Andreis di Cuneo ci scrive:
«Compagno fedele e prezioso della mia vita di combattente (artigiere alpino della Julia) sul fronte greco-albanese, Lo Scarpone deve tornare anche quest'anno a recare in casa mia un afflato di vita serena e montana».
La Società escursionistica F. A. L. C. di Sesto S. Giovanni, rinnovando l'abbonamento, aggiunge L. 5,40 pro-Scarpone.

Informazioni sulla neve

ALPI PIEMONTESI

Limone Piemonte (m. 1000)	om.
Frabosa Soprana (m. 891)	60
Terme di Valdieri (m. 1364)	60
Bagni di Vinadio (m. 1300)	70
Pian del Re	50
Usseglio (m. 1265)	60
Claviere (m. 1890)	20
Salice d'Ulzio (m. 1509)	30
Bardonecchia (m. 1312)	20
Rifugio Kind (m. 2160)	90
Sestriere (m. 2030)	80
Sises (m. 2650)	90
Fraitève (m. 2701)	80
Pragelato (m. 1524)	80
Pian della Mussa (m. 1750)	70
Cogne (m. 1530)	50
Ponte di Valavara (m. 1541)	70
Madonna di Rema (m. 1725)	70
Rifugio Bezzi (m. 2281)	90
Porta Litoria (m. 1447)	70
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	120
Cormaiore (m. 1300)	60
Etrouble (m. 1500)	60
Ollomonte (m. 1337)	40
Cervinia (m. 2060)	80
Piano S. Umberto (m. 2597)	100
Colle Teodolo	150
Fiery (m. 1878)	50
Gressoney la Trinità (m. 1637)	30
Oropa	30
Lago di Mucrone (m. 1880)	70
Macugnaga (m. 1650)	40
Alagna Gr. Alte (m. 1674)	30
Alpe di Veglia (m. 1650)	60
Val Formazza	40
Alpe Devero (m. 1712)	60
Rif. Maria Luisa (m. 2150)	80
Rif. Città di Busto (m. 2480)	100
Mottarone (m. 1400)	30

APPENNINI

Monte Cimone	30
Fonte Beccadella	50
Madonna dell'Aereo	80
Abetone (m. 1400)	100
Piandelagotti (m. 1209)	40
Campo Imperatore (m. 2200)	150
Rovere di Roccamadame (m. 1432)	50
Pezza sopra Rovere	100
Monte Gomito	100
Terminillo Prato Comune	80
» Pian de' Valli	70
Rivisondoli (m. 1310)	60
Ovindoli (m. 1375)	80
Roccaraso (m. 1235)	110
Campocapino (m. 1800)	150

Nelle Sezioni del C.A.I.

Novae costituzioni	
Denevuto: Presidente: Maggiore Pisanelli Armando.	
Spalato: Presidente: Matteo Milisich.	
Novi Presidenti	
Bologna: Mario Bozzi, in sostituzione dell'ing. Ferruccio Negro di Montenegro, dimissionario per motivi professionali.	
Gorizia: Rag. Camillo Falzari, in sostituzione del dott. Edmondo Canduto, dimissionario per motivi professionali.	
Grosseto: Raffaello Nigido, in sostituzione di Enzo Tonelli, dimissionario per motivi professionali.	
Palazzolo sull'Oglio: Lozio Sirio, in sostituzione di Willy Niggeler, dimissionario per motivi professionali.	
Potenza: dott. Giuseppe Ceriverio, in sostituzione del dott. Giovanni Messina, dimissionario per richiamo alle armi.	
Sarona: rag. Ercole Romagnoni, in sostituzione di Colombo Alessandro, dimissionario per motivi professionali.	
Valdagno: Rag. Luigi Rossetti, in sostituzione del dr. Gaetano Crosara, dimissionario per motivi professionali.	
Viareggio: Prof. Giuseppe del Freato, in sostituzione del rag. Raffaello Landini, dimissionario per richiamo alle armi.	

ALPI LOMBARDE

Parco S. Primo (m. 1200)	15
Cap. Palanzone (m. 1400)	15
Piano dei Resinelli (m. 1360)	15
Rif. Piaveral (m. 1460)	50
Pian d'Aravaggio (m. 1650)	50
Rif. Cazzaniga (m. 2000)	80
Rif. Casari (m. 1500)	50
Pian di Bobbio (m. 1680)	50
Biadene (m. 1500)	70
Valcava (m. 1300)	15
Costa Imagna	50
Cà S. Marco (m. 1827)	50
Rif. Calvi alla Port. (m. 2015)	40
Carona	30
Foppolo (m. 1515)	30
S. Lucio	30
Rif. Pineto al Formico (m. 1300)	40
Pianone	40
Giogo della Presolana (m. 1286)	15
Schilpario (m. 1135)	20
Campelli	20
Conca del Farno	20
Rif. Bonardi al Maniva (m. 1750)	40
Madesimo (m. 1550)	40
Alpe Groppera (m. 1950)	50
Andossi (m. 2000)	60
Cap. Bertacchi (m. 2195)	150
Alpe Motta (m. 1850)	50
Passo dello Spluga (m. 2117)	70
Rif. Augusto Porro (m. 1965)	60
Rifugio Zoja (m. 2040)	70
4.a Cant. Stelvio (m. 2502)	100
Rif. Monte Livrio (m. 3200)	130
S. Caterina Valturva (m. 1727)	30
Passo di Gavia (m. 2541)	100
Passo del Tonale (m. 1884)	50

ALPI VENETE

Trafoi (m. 1543)	30
Solda (m. 1842)	60
Rif. Serristori (m. 2721)	120
Rif. Città di Milano (m. 2694)	120
Rif. Nino Corsi (m. 2264)	110
Rif. Gianni Casati (m. 3269)	200
Rif. Pizzini (m. 2706)	120
Rif. C. Branca (m. 2403)	100
Rif. 5.º Alpini (m. 2877)	120
Rif. G. Garibaldi (m. 2547)	100
Asiago (m. 1000)	20
M. Cabelarla	40
Boscochiesanovale (m. 1600)	30
Altipiano di Folgaria (m. 1168)	15
Rif. Lancia al Pasubio	40
Madonna di Campiglio (m. 1550)	70
Rif. Stoppini (m. 2440)	70
Bondone (m. 1700)	30
Rif. Battisti alla Paganella (m. 2106)	50
Rifugio Pio XI (m. 2600)	100
Maso Corto (m. 2000)	90
Passo del Giovo (m. 2400)	70
Sesto Pusteria (m. 1310)	20
Misurina (m. 1750)	60
Rif. Principe di Piemonte (m. 2400)	100
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	15
Faloria, sopra Cortina	50
Passo di Falzarego (m. 2117)	80
Rifugio Biella (m. 2385)	80
Pralongia (m. 2157)	80
Corvara (m. 1558)	30
Passo di Gardena (m. 2173)	50
Rif. Frenze (m. 2039)	40
Rif. Pian de Corones (m. 2272)	40
Plancios (m. 1894)	50
Rif. Plose (m. 2449)	50
Ortisei (m. 1236)	20
S. Cristina (m. 1500)	20
Selva di Gardena (m. 1666)	20
Alpe di Sinsi (m. 2142)	50
Passo Sella (m. 2176)	50
Passo Perdoi (m. 2240)	80

Annuario della F.I.S.I.

Federazione Italiana Sport Invernali - Annuario 1942 - Oltre alle solite interessanti informazioni statistiche ed indicative circa la composizione del Direttorio nazionale e dei Direttori provinciali, le società affiliate, le categorie degli atleti validi per l'anno XX, i giudici ufficiali per le gare di sci, di salto e per il ghiaccio, i cronometristi specializzati, l'elenco dei trampolini per il salto e i campi di ghiaccio, reca un articolo di Romano Giacomini sull'attività della F.I.S.I. nell'anno XIX, una di U. Mezzanotte sui campionati del mondo di sci 1941, Federico Terschak ci dice come ha visto la Settimana internazionale di Garmisch-Partenkirchen 1941 e la campagna E. Gaffas fa una dettagliata relazione sull'attività sciatoria del GUF nell'anno XIX. In principio, sotto il titolo « Sacrificio ed eroismo », vi è il glorioso elenco dei dirigenti ed atleti caduti in combattimento, e di quelli decorati.	
--	--

Il libro su Tita Piaz "Il Diavolo delle Dolomiti"

di Arturo Tanesini, edizione l'Eroica di Milano, per speciale concessione dell'editore viene offerto ai nostri abbonati e lettori con lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina di L. 15: quindi netto L. 13,50, franco di porto a domicilio.

Si tratta di un volume di circa 350 pagine illustrato da 24 tavole fotografiche fuori testo, di cui diamo un saggio in altra pagina. E' un'opera che si legge tutta d'un fiato, che ci mostra la figura assolutamente eccezionale di Tita Piaz considerato dal lato umano, oltreché di arrampicatore.

Le combinazioni offerte dal nostro giornale vengono quindi ampliate e lo saranno sempre più, in seguito ad ulteriori accordi con altri Editori. Per ora sono le seguenti:

LO SCARPONE, abbonamento annuo con decorrenza da qualunque data	L. 14,60
LO SCARPONE e Tormenta sull'Alpe di Alberto Paini, accademico del C.A.I.	25,-
LO SCARPONE e Guida scistica delle Alpi Orochiche di L. B. Sugliani	39,60
LO SCARPONE e Tita Piaz, il Diavolo delle Dolomiti di Arturo Tanesini	28,-
Volumi separati: Tormenta sull'Alpe	10,50
Guida scistica delle Alpi Orochiche	25,-
Il Diavolo delle Dolomiti	13,50

Inoltre segnaliamo:
Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti 120,-
Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti milanesi 22,-
(pei residenti fuori Milano aggiungere L. 3 spese post.)
Indirizzare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de LO SCARPONE, via Pl

Rievocazioni del buon tempo antico

Da Como al Gottardo a piedi - "Pover fioeu, van a cercà de lavorà" - Portare il popolo in alto

Ci siamo proposti di riprodurre qualche brano più gustoso del libro di Eugenio Fasana sui cinquant'anni di vita della S.E.M. Cominciamo da quello che si riferisce ai primi anni del sodalizio. Si era nel 1891, allorché la prima sede della Società Escursionisti apriva finalmente i battenti ai soci, che in tal modo poterono iniziare le loro rievocazioni serali.

"A questi convegni partecipavano giovani ed anche maturi cittadini, esuberanti di fedé e di arditi propositi; e qui si discuteva sul miglior mezzo di propagare la passione della montagna: e si progettavano itinerari per le escursioni della domenica; e questi e quelli raccontavano i particolari delle gite compiute, le quali spesso erano ardentissime per quei tempi. Venivano descritte anche le semplici camminate in Brianza o i lunghi cimbri di 70-80 chilometri percorsi a piedi durante un'intera giornata o in barca."

Ecco, a mo' d'esempio, come venne narrata una di queste gite tipiche per organizzazione e svolgimento: "Eravamo tre imberbi giovanotti che complessivamente non contavamo 55 anni. Insieme si lavorava in uno stabilimento di meccanica di precisione, ed avendo effettuato diverse camminate anche lunghette e sentendoci bene affiatati, un giorno combinammo di andare al Gottardo a piedi."

"Dopo varie consultazioni, il programma venne così definito: Milano-Como in ferrovia; da Como a piedi fino ad Airolo; salita al Gottardo e discesa a Goeschenen, ritorno ad Airolo in ferrovia e da qui ancora a piedi fino a Como. Pernottamento sotto la tenda, cucina da campo."

Tre mesi di economia stretta bastarono per mettere insieme quel tanto che abbisognava per l'equipaggiamento, e sette scudoni d'argento per le necessità della gita.

"Trovato tutto il fabbisogno in uno di quei negozi che costituiscono una volta la caratteristica del Guast, con pochi soldi potemmo acquistare tenda, bastoni ferrati, zaini, borracce, ecc. Le esercitazioni e gli allenamenti venivano fatti la sera dopo il lavoro e la mattina della domenica: posto di ritrovo nei pressi della stazione della Ferrovia Nord."

Milano: a quei tempi era ancora racchiusa nei suoi antichi bastioni, dei quali ora non rimane che un pallido ricordo a Porta Venezia ed a Porta Volta. I sobborghi erano costellati di cascinali e osterie di campagna che costituivano la metà delle domenicali passeggiate dei milanesi.

La stazione della Ferrovia Nord era da pochi anni in funzione, e nelle sue adiacenze, in luogo dei sontuosi palazzi che oggi la contornano, vi era un terreno tutto gobbe e avvallamenti, che serviva appunto ai protagonisti della gita al Gottardo per le loro pratiche esercitazioni.

"Quando ci sentimmo sicuri di noi stessi, messo in testa un cappellaccio alla Buffalo Bill con una penna di fagiano lunga mezzo metro, e fatta la fotografia, partimmo."

La prima tappa fu Balerna, ove un'ampia cava di ghiaia e sabbia attirò la nostra attenzione, e senza altro vi piantammo la tenda. Nella giornata era piovuto, perciò il terreno era alquanto bagnato. Preoccupati per questo? Mai più! Non sono i disagi e le difficoltà che rendono interessante la lotta per la conquista di un'ideale? La Svizzera festeggiava in quel giorno l'anniversario della sua costituzione federativa. Sulla cima circoscritta ardevano grandi falò. I balernes erano in festa, e noi partecipammo a quei semplici montanari era la privazione del loro benessere e della loro tranquillità. Avremmo voluto star con loro tutta la notte; ma il giorno dopo bisognava camminare ed era conveniente ritirarci.

La tenda è là che ci aspetta. Coricarsi tutti e tre? Non è prudente quando si hanno dei baioecchi in tasca. Converterà dunque montare la guardia a turno. Si estrae a sorte. Tocca proprio per primo al più anziano, che è per giunta il più ingenuo e quindi disposto a prendere molto sul serio la cosa. Entrano dunque i due nella tenda. Per giaciglio hanno la ruota terra bagnata e lo zaino fa da guanciaie. Il terzo, intanto, ha calato il sottogola del cappello alla Buffalo Bill, e col bastone ad armacollo cammina avanti e indietro. D'un tratto un rumore sordo si fa udire e un grido si leva: «Alti! Chi va là...»

La sentinella è proprio all'erta, fedele alla consegna. Di qui non si passa! I rumori si ripetono. Si ripetono le intimità stentoree. Ma quando il primo smonta di guardia, gli altri, più birbe che mai, non vogliono saperne di sostituirlo, e vogliono comprare fin dall'ultimo momento che i donni misteriosi sono dovuti ai sensi che si stavano dall'alto della cava, mentre l'altro ancora immaginava d'aver a che fare con chi sa che. Breve scambio di parole vivaci, poi più amici di prima.

Er Cristo de la montagna

A. 'na svortata de la 'mulattiera Sopra 'na roccia ripida der Monte A l'improvviso m'apparì der fronte Un Gesù Cristo su 'na croce nera! Ne la vallata, sospiroso e lieve. Vola! la brezza da la primavera! Mentre che intorno ar Cristo 'ta bufera

Soileva ancora turbini de nevel... a Povero Gesù, Cristo abbandonato! Forze nessuna qui te porta un fiora. De 'na preghiera, a sconto d'un peccato! Tu 'ch'hai sofferto tanto, pe' l'amor De tutti, mo' stai muto, disperato, Solo, co' la tu' Croce e ar 'tu' dolore!...

Ma appena mormorate 'ste parole Se arno er vento e venne la bonaccia; Er Gesù Cristo soilevò la faccia; Mentre che in fronte je batteva er sole.

Me guardò triste e disse: «Chi me crede»

Federico Tosti

PARLIAMO DI NOI...

Due lettere: un argomento unico

Abbiamo ricevuto, in epoche diverse, due lettere che, mentre in un primo tempo pensavamo di «evadere» (come si dice nel linguaggio d'ufficio) privatamente, perché l'argomento trattato ci riguardava troppo da vicino per essere reso di pubblica ragione, devono invece - tutto considerato - essere riportate nella loro integrità, perché, se pur dirette a noi, riguardano i nostri collaboratori più o meno fissi, ma in modo speciale le Sezioni del C.A.I. che hanno adottato il nostro giornale come proprio organo ufficiale.

Cominciamo dall'ultima: è in data 26 febbraio, della Casa editrice Umberto Tavecchi di Bergamo, nostra affezionatissima abbonata:

«Vi avevamo già intrattenuti in altre volte in merito all'ingiustificabile (almeno per noi lettori) ritardo, anormalità evidente in materia di periodici, e approfittiamo di questa occasione per ribadire il chiodo; mossi dalla passione che portiamo a Lo Scarpone.

«E' un sistema che non va, poiché il lettore lo riceve abitualmente con otto giorni di ritardo, non lo legge più con quell'interesse che è richiesto dall'indole, specialmente del notiziario dei programmi, il quale ed i quali poi non hanno più nessun valore.

«E' indispensabile che il principale pregiato del «giornale» è la freschezza e la tempestività. E questa lagnanza, egregio Direttore, l'abbiamo sentita sulla bocca di parecchi assidui lettori. Editori, sappiamo benissimo valutare tutte le difficoltà, i travagli, le pene ed oggi si può dire anche battaglia per tener viva un periodico come Lo Scarpone, ma credetelo: imponevi un sacrificio, ma fate il possibile e l'impossibile perché il giornale non solo sia datato il giorno stesso della spedizione, ma il notiziario ed i programmi siano pubblicati tempestivamente, altrimenti è meglio ometterli. In tutta la vita quello che conta è la serietà nelle opere.

«Voì non dovete averne a male se vi abbiamo parlato con l'abituale nostra franchezza, ma ci spinge a farlo l'attaccamento che abbiamo per Lo Scarpone e soprattutto per tutto quanto ha attinenza all'alpinismo.

«Animo quindi, mentre formuliamo vivissimamente l'augurio all'amato Scarpone di lunghi anni di vita attiva, accompagnando ogni passo della nuova balda generazione».

L'ironia dell'anonimo

La seconda ha una data molto più remota; è dell'ottobre scorso, e quindi ha fatto una lunga «quarantena» prima che ci decidessimo a risumerla dall'archivio. Ma siamo in vena di coraggio e non abbiamo timore nemmeno dell'ironia, per le ragioni che spiegheremo oltre.

«E' di un nostro abbonato, che conosciamo già per uno scritto precedente, anche se in questa occasione ha voluto conservare l'anonimo: «Già una volta vi feci la proposta di mutare l'intestazione de Lo Scarpone. «Eccè il 1.0 ed il 16 di ogni mese» (N.d.R.: Proponeva di mettere «Meglio tardi che mai») ed ora ve ne propongo un'altra: «Non dubitate o lettore, uscirà, sta pur certo, sarà qualche altro giorno nel quale dovrà ben uscire, ma lo faremo ovrè» (Per essere più sicuri, la redazione ha pensato di abbinare l'uscita del giornale con l'estrazione della cinquina 1 16 14 50 41 del R. Lotto).

Bando agli scherzi, non vi sembra di esagerare un po'? Oggi è il 28 ottobre ed il giornale non si è ancora visto. Non vi verrete a raccomandare che la collina è dei collaboratori. (Nell'ultimo numero dicevate di avere molto materiale in eccedenza, col quale potete riempire un numero intero).

Potevo anche inventare un'altra scusa, quella dello stato attuale di emergenza creato dalla guerra, ma a quella non ci credo. Intanto, da lettore ubbidiente, mi illudo con la panacea

F. C.

Ricorre ancora all'ombra de la Croce!

Me chiama sempre co' la stessa voce, M'invoca sempre co' la stessa fede! E quando pensi tu ch'io resto solo Vengono intorno tante rondinelle A salutarne, trapassano a volo. Padre e Signore de re cose belle. E a notte s'avvicina er rossigno. Che prega e canta, ar chiaro de le stelle!

«Quando ne le tempeste de la vita Cerca rifugio l'anima che pena Solo la pace mia, dolce e serena. Po' conzola la pecora smarrita». Tra nuvole de fòco, all'orizzonte Er sole tramontava... Onde lontane Lentè, sonore, gravi de campanè Salvenno a svejà l'echi der monte. Cantava er bosco: un'armonia infinita Lo circondava, e un senso de preghiera. La terra, intorno al Cristo, era fiorita!...

«Sola, in ginocchio, su la montagna Singhiozzava la pecora smarrita. E l'avvorgeva l'ombra de la sera!...»

Federico Tosti

LIBRI RICEVUTI

«La Valle di Saviore» I libri di Don Andrea Morandini (Pavoniana, Brescia, 1941, L. 10. — Dopo la monografia di Silber Gisi (1970) e di Gabriele Rosa (1971), questo volume di Don Andrea Morandini, parroco di Mareno sul Sebino, autore spigliato ed elegante del premiato saggio «Folcloro di Valcamonica» pubblicato nel 1971, è la migliore e più ampia illustrazione della bella valle bresciana, che, dalla Valcamonica si spinge al Rodeno. Parla di vette e sud dell'Adamello, nel Trentino.

Il volume tratta soprattutto della storia e della tradizione locale. L'autore ebbe valido ausilio dai manoscritti storici cronologici del segretario della Comunità di Saviore, Cristoforo Bolchini, vissuto ai tempi della Rivoluzione francese, della Cisalpina e dei primi tempi della dominazione austriaca, e di Giovanni Grandini, pure da Saviore, morto nel 1872.

L'autore, che conosce profondamente la storia della Valcamonica, amico e seguace di Renato Fubini, compulsi anche gli archivi parrocchiali di Cevo, di Saviore, di Ponte, di Valle e di Tegoleto, ha ordinato i fatti e gli avvenimenti, il materiale che, con stile elegante e conciso, riverbera fatti, tempi e persone in facile e piacevole lettura.

Il volume, come già per Folcloro nel suo genere, è di bello e tipico taglio, indovinato, di storia locale. E come tale lo indichiamo, siccome il nostro apprezzamento sarà condiviso.

Il libro è stampato in elegante edizione illustrata con copertina pure illustrata. È un valido ausilio, specialmente per gli amanti della montagna, per la conoscenza di quei luoghi, dove si svolgono le gesta dell'Adamello che è la Valsaviore.

Alberto Pailin.

MINIME...

Gli eremiti del Livrio

Aurelio Zappa, il cui nome non si può dissociare dal rifugio del Livrio, di cui è custode appassionato, è solerte da tanti anni, ci ha scritto tempo fa una lettera di cui riportiamo qualche brano, dedicandola specialmente a coloro che sospirano sempre di non poter andar abbastanza in montagna, che ne vorrebbero fare una «scorpacciata», che si lamentano sempre — durante le loro vacanze annuali — di non rimanere troppo a contatto colle amate vette.

«Da circa tre anni mi trovo quasi con altri due miei armigeri e non facciamo altro che veder neve e sempre neve, e da stancare ogni fibra umana, freddo ed intemperie del tempo e della vita. La guerra ci attanaglia ai 3200 metri tutti l'anno, oscuri ed umili soldati del dovere, eremiti, disimpegnati un diuturno servizio meteorologico. In questa rude, ma sublime solitudine, si trascorre il lungo simbolico lentissimo e giornaliero. E lo scopo principale della lettera è appunto l'ordinazione di alcuni recenti volumi di tema alpino, Segue per la «Lo Scarpone» e tutta la sua affezionato e fedele famiglia gli auguri migliori che l'anno in corso porti le bandiere dei suoi «scarpone» vittoriosa ovunque.

Per chi si trova in città, legato al lavoro ed alla famiglia, e che solo di tanto in tanto ha la possibilità di portarsi a respirare una boccata d'aria ossigenata e sprancare corpo e mente nelle altezze sublimi, potrebbe a tutta prima destare un senso di invidia questa ebbrezza dell'immensità nevosa goduta dallo Zappa e dai suoi compagni di eremitaggio, ma quando si pensi alle lunghe ore di solitudine, alla vita che devono condurre, alla difficoltà del ritrovamento, alla lunga mancanza di contatto col consorzio umano, appare in tutta la sua grandiosità il sacrificio che essi compiono al servizio della Patria in armi.

Libri ricevuti

«La Valle di Saviore» I libri di Don Andrea Morandini (Pavoniana, Brescia, 1941, L. 10. — Dopo la monografia di Silber Gisi (1970) e di Gabriele Rosa (1971), questo volume di Don Andrea Morandini, parroco di Mareno sul Sebino, autore spigliato ed elegante del premiato saggio «Folcloro di Valcamonica» pubblicato nel 1971, è la migliore e più ampia illustrazione della bella valle bresciana, che, dalla Valcamonica si spinge al Rodeno. Parla di vette e sud dell'Adamello, nel Trentino.

Il volume tratta soprattutto della storia e della tradizione locale. L'autore ebbe valido ausilio dai manoscritti storici cronologici del segretario della Comunità di Saviore, Cristoforo Bolchini, vissuto ai tempi della Rivoluzione francese, della Cisalpina e dei primi tempi della dominazione austriaca, e di Giovanni Grandini, pure da Saviore, morto nel 1872.

L'autore, che conosce profondamente la storia della Valcamonica, amico e seguace di Renato Fubini, compulsi anche gli archivi parrocchiali di Cevo, di Saviore, di Ponte, di Valle e di Tegoleto, ha ordinato i fatti e gli avvenimenti, il materiale che, con stile elegante e conciso, riverbera fatti, tempi e persone in facile e piacevole lettura.

Il volume, come già per Folcloro nel suo genere, è di bello e tipico taglio, indovinato, di storia locale. E come tale lo indichiamo, siccome il nostro apprezzamento sarà condiviso.

Il libro è stampato in elegante edizione illustrata con copertina pure illustrata. È un valido ausilio, specialmente per gli amanti della montagna, per la conoscenza di quei luoghi, dove si svolgono le gesta dell'Adamello che è la Valsaviore.

Alberto Pailin.

MINIME...

Gli eremiti del Livrio

Aurelio Zappa, il cui nome non si può dissociare dal rifugio del Livrio, di cui è custode appassionato, è solerte da tanti anni, ci ha scritto tempo fa una lettera di cui riportiamo qualche brano, dedicandola specialmente a coloro che sospirano sempre di non poter andar abbastanza in montagna, che ne vorrebbero fare una «scorpacciata», che si lamentano sempre — durante le loro vacanze annuali — di non rimanere troppo a contatto colle amate vette.

«Da circa tre anni mi trovo quasi con altri due miei armigeri e non facciamo altro che veder neve e sempre neve, e da stancare ogni fibra umana, freddo ed intemperie del tempo e della vita. La guerra ci attanaglia ai 3200 metri tutti l'anno, oscuri ed umili soldati del dovere, eremiti, disimpegnati un diuturno servizio meteorologico. In questa rude, ma sublime solitudine, si trascorre il lungo simbolico lentissimo e giornaliero. E lo scopo principale della lettera è appunto l'ordinazione di alcuni recenti volumi di tema alpino, Segue per la «Lo Scarpone» e tutta la sua affezionato e fedele famiglia gli auguri migliori che l'anno in corso porti le bandiere dei suoi «scarpone» vittoriosa ovunque.

Per chi si trova in città, legato al lavoro ed alla famiglia, e che solo di tanto in tanto ha la possibilità di portarsi a respirare una boccata d'aria ossigenata e sprancare corpo e mente nelle altezze sublimi, potrebbe a tutta prima destare un senso di invidia questa ebbrezza dell'immensità nevosa goduta dallo Zappa e dai suoi compagni di eremitaggio, ma quando si pensi alle lunghe ore di solitudine, alla vita che devono condurre, alla difficoltà del ritrovamento, alla lunga mancanza di contatto col consorzio umano, appare in tutta la sua grandiosità il sacrificio che essi compiono al servizio della Patria in armi.

Libri ricevuti

«La Valle di Saviore» I libri di Don Andrea Morandini (Pavoniana, Brescia, 1941, L. 10. — Dopo la monografia di Silber Gisi (1970) e di Gabriele Rosa (1971), questo volume di Don Andrea Morandini, parroco di Mareno sul Sebino, autore spigliato ed elegante del premiato saggio «Folcloro di Valcamonica» pubblicato nel 1971, è la migliore e più ampia illustrazione della bella valle bresciana, che, dalla Valcamonica si spinge al Rodeno. Parla di vette e sud dell'Adamello, nel Trentino.

Il volume tratta soprattutto della storia e della tradizione locale. L'autore ebbe valido ausilio dai manoscritti storici cronologici del segretario della Comunità di Saviore, Cristoforo Bolchini, vissuto ai tempi della Rivoluzione francese, della Cisalpina e dei primi tempi della dominazione austriaca, e di Giovanni Grandini, pure da Saviore, morto nel 1872.

L'autore, che conosce profondamente la storia della Valcamonica, amico e seguace di Renato Fubini, compulsi anche gli archivi parrocchiali di Cevo, di Saviore, di Ponte, di Valle e di Tegoleto, ha ordinato i fatti e gli avvenimenti, il materiale che, con stile elegante e conciso, riverbera fatti, tempi e persone in facile e piacevole lettura.

Il volume, come già per Folcloro nel suo genere, è di bello e tipico taglio, indovinato, di storia locale. E come tale lo indichiamo, siccome il nostro apprezzamento sarà condiviso.

Il libro è stampato in elegante edizione illustrata con copertina pure illustrata. È un valido ausilio, specialmente per gli amanti della montagna, per la conoscenza di quei luoghi, dove si svolgono le gesta dell'Adamello che è la Valsaviore.

Alberto Pailin.

MINIME...

Gli eremiti del Livrio

Aurelio Zappa, il cui nome non si può dissociare dal rifugio del Livrio, di cui è custode appassionato, è solerte da tanti anni, ci ha scritto tempo fa una lettera di cui riportiamo qualche brano, dedicandola specialmente a coloro che sospirano sempre di non poter andar abbastanza in montagna, che ne vorrebbero fare una «scorpacciata», che si lamentano sempre — durante le loro vacanze annuali — di non rimanere troppo a contatto colle amate vette.

«Da circa tre anni mi trovo quasi con altri due miei armigeri e non facciamo altro che veder neve e sempre neve, e da stancare ogni fibra umana, freddo ed intemperie del tempo e della vita. La guerra ci attanaglia ai 3200 metri tutti l'anno, oscuri ed umili soldati del dovere, eremiti, disimpegnati un diuturno servizio meteorologico. In questa rude, ma sublime solitudine, si trascorre il lungo simbolico lentissimo e giornaliero. E lo scopo principale della lettera è appunto l'ordinazione di alcuni recenti volumi di tema alpino, Segue per la «Lo Scarpone» e tutta la sua affezionato e fedele famiglia gli auguri migliori che l'anno in corso porti le bandiere dei suoi «scarpone» vittoriosa ovunque.

Per chi si trova in città, legato al lavoro ed alla famiglia, e che solo di tanto in tanto ha la possibilità di portarsi a respirare una boccata d'aria ossigenata e sprancare corpo e mente nelle altezze sublimi, potrebbe a tutta prima destare un senso di invidia questa ebbrezza dell'immensità nevosa goduta dallo Zappa e dai suoi compagni di eremitaggio, ma quando si pensi alle lunghe ore di solitudine, alla vita che devono condurre, alla difficoltà del ritrovamento, alla lunga mancanza di contatto col consorzio umano, appare in tutta la sua grandiosità il sacrificio che essi compiono al servizio della Patria in armi.

Libri ricevuti

«La Valle di Saviore» I libri di Don Andrea Morandini (Pavoniana, Brescia, 1941, L. 10. — Dopo la monografia di Silber Gisi (1970) e di Gabriele Rosa (1971), questo volume di Don Andrea Morandini, parroco di Mareno sul Sebino, autore spigliato ed elegante del premiato saggio «Folcloro di Valcamonica» pubblicato nel 1971, è la migliore e più ampia illustrazione della bella valle bresciana, che, dalla Valcamonica si spinge al Rodeno. Parla di vette e sud dell'Adamello, nel Trentino.

Il volume tratta soprattutto della storia e della tradizione locale. L'autore ebbe valido ausilio dai manoscritti storici cronologici del segretario della Comunità di Saviore, Cristoforo Bolchini, vissuto ai tempi della Rivoluzione francese, della Cisalpina e dei primi tempi della dominazione austriaca, e di Giovanni Grandini, pure da Saviore, morto nel 1872.

L'autore, che conosce profondamente la storia della Valcamonica, amico e seguace di Renato Fubini, compulsi anche gli archivi parrocchiali di Cevo, di Saviore, di Ponte, di Valle e di Tegoleto, ha ordinato i fatti e gli avvenimenti, il materiale che, con stile elegante e conciso, riverbera fatti, tempi e persone in facile e piacevole lettura.

Il volume, come già per Folcloro nel suo genere, è di bello e tipico taglio, indovinato, di storia locale. E come tale lo indichiamo, siccome il nostro apprezzamento sarà condiviso.

Il libro è stampato in elegante edizione illustrata con copertina pure illustrata. È un valido ausilio, specialmente per gli amanti della montagna, per la conoscenza di quei luoghi, dove si svolgono le gesta dell'Adamello che è la Valsaviore.

Alberto Pailin.

Umberto Tavecchi non disarmo

Ci viene segnalato da Bergamo un appassionato alpinista (autore del noto ed apprezzato Annuario dell'alpinista), non più giovane d'anni, ma sempre giovanilmente entusiasta per i monti, Umberto Tavecchi, ha compiuto in questi giorni, da solo, l'ascensione in sci del Monte Valsuggera, e il giorno dopo quella del Corno Stella (m. 2620). Impresa di notevole valore quando la si compia d'inverno, ma tanto più apprezzabile se si considera che il bravo "papà", Tavecchi l'ha portata a termine nonostante i suoi sessant'anni suonati... Chi va in montagna campa cento

gipas

LA MENDOLA

seducente stazione sciistica

Malgrado la situazione attuale, gli sciatori che abitano nelle città non disarmano: sci a spallate; si sale in terza classe; galforie, distese bianche su cui camminano, dritti e malinconici, i pini in fraci; casette che sembrano uscite da involucri di cioccolato al latte, roccie da cui pendono stalattiti trasparenti come cristalli di Murano.

La letteratura e la pittura passata hanno sempre trattato la neve: presso a poco come un'epidemia. Gente che soffre e che muore sotto il cadere dei fiocchi bianchi. Ma questo pessimismo ha la sua spiegazione: letterati ed artisti d'una volta erano normalmente sedentari, specie d'inverno, sicché se dovevano per forza maggiore accompagnare una loro amica alla stazione ferroviaria in una mattina d'inverno, era per loro un atto talmente nuovo da emozionarsene come per una grande e memorabile impresa.

Ora il ricordo, per esempio, di un albergo alpino è uno dei più dolci. Profumato di limpidità aria montana, di odori arci di pini, riscaldato dal meraviglioso sole delle cime, illuminato dal sorriso di una sana gioventù, fa pensare alle corse in slitta; alle gare dei salti in sci, ai gran sorsi d'acquavite brucianti, ai cori intonati la sera, alle serate allegre di musica. E poi fa rivivere i risvegli bruschi, all'alba, quando la guida chiama dal basso, e le finestre dell'albergo si aprono lentamente come palpebre stanche.

«Scendiamo subito! Siamo pronti!» gridano voci sconosciute, mentre teste spuntano s'affacciano. Al Passo della Mendola l'albergo alpino custodisce i più bei ricordi di gioventù. I laghetti ghiacciati sembrano pezzi di cielo. Da una pianta si distacca un blocco di neve di quasi distrazione, ed è qualcosa come il peso molle della notte, che casca. Le montagne, che si lasciano distanti all'ombra, si fanno insospetiti; rientrano nel loro elemento confuso e lontano dopo essersi prestate per un poco a darci degli effetti di luce.

La neve rabbrivisce sugli alberi, si rapada sulle pendici in uno strato vitreo, indiosso per gli sciatori. La montagna è lassù, disabitata, intangibile. Sono accompagnate da un riposato e tagliato brusco, da una magnifica scia feroce, si designano le prime tracce sul candore vergine, lucicante, stranamente infantile e fuflesco per certi ricordi di ovatta e di alberi di Natale.

Mi lascio trasportare rapito in un'immensa e strana chiari incantata. Gli sci leggeri leggeri, alati, sfiorano montagna; e splendide voragini insidiose che hanno il pallore d'infinità dell'acqua nei pozzi.

Sorvolano ogni ostacolo divenuto quasi invisibile, annulla dal'immensa albedine, alle

grati, intelligenti e attenti come se avessero gli orecchi rititi. Vario il rumore a secondo della neve: se farinosa, scivolano morbidi, taciti, ovattati come la corsa delle lepri, sulle vie ghiacciate, allargati e spazzati, come angoli laminati che mordonio; lastra di ghiaccio, hanno un suono aspro, duro, tagliente.

Ecco una valletta quasi inconsistente, un seguito di cunette: pare impossibile che quei lunghi arresi in apparenza così rigidi vi affondino e ne escano con tanta agilità, perfettamente aiutati dall'armonia dei nostri corpi svegli che si ergono e si raccolgono per aderire in velocità a tutte le accidentalità del suolo.

Chi giunge per la prima volta al Passo della Mendola — il grande centro dello sport bianco che si è conquistato rapidamente una vasta fama — è sorpreso dalle grandissime possibilità che questa stazione offre agli sciatori. Sono arrivato in questo fantastico villaggio, folto di abeti. Gli abeti scandono in compatte bolhere giù per i ripidi pendii puntando le radici in avanti e buttandosi all'indietro per frenarsi nella discesa.

U' UMORISMO DEGLI ALTRI

Una strana ascensione

Era tanto tempo che desideravo scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest, la più difficile delle pareti del gruppo delle Galbanner.

Un giorno venne nell'albergo dove io ero alloggiato la più famosa guida di quel gruppo di monti.

Si chiamava Zim Balmett, un pezzo d'uomo dalle spalle quadrate, dai muscoli d'acciaio e dal volto abbronzato che sembrava scolpito nella roccia. Gli occhi piccoli e vivaci dallo sguardo d'aquila, guardavano sempre il cielo e le cime dei monti che facevano corona.

Tutti parlavano di lui con rispetto, e tutti lo indicavano con un cenno del capo, raccontando le sue meravigliose scalate.

Quando gli dissi che mi sarebbe piaciuto tanto scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest con lui, il suo sguardo si accese di una luce strana.

«Pratico di roccia? — chiese. Allora gli enumerai numerose scalate difficili da me compiute. Accennò di sì col capo sorridendo. — Domattina, — disse — si va.

Venne a prendermi in albergo che le ultime stelle non erano ancora scomparse. — Andiamo, — disse. Si incamminò per il viottolo che portava alla base della parete. Io lo seguii.

Il suo passo era lento e regolare. Calmo. Io guardavo le sue spalle quadrate spiccare nette sullo sfondo del cielo.

Camminammo così in silenzio per quasi due ore e arrivammo alla base della parete al sorgere del sole.

Il pizzo Klomb si innalzava al disopra delle nostre teste con uno strapiombo pauroso, bianco nell'aria chiara del mattino. Soltanto la cima era dorata dai primi raggi del sole.

U' UMORISMO DEGLI ALTRI

Una strana ascensione

Era tanto tempo che desideravo scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest, la più difficile delle pareti del gruppo delle Galbanner.

Un giorno venne nell'albergo dove io ero alloggiato la più famosa guida di quel gruppo di monti.

Si chiamava Zim Balmett, un pezzo d'uomo dalle spalle quadrate, dai muscoli d'acciaio e dal volto abbronzato che sembrava scolpito nella roccia. Gli occhi piccoli e vivaci dallo sguardo d'aquila, guardavano sempre il cielo e le cime dei monti che facevano corona.

Tutti parlavano di lui con rispetto, e tutti lo indicavano con un cenno del capo, raccontando le sue meravigliose scalate.

Quando gli dissi che mi sarebbe piaciuto tanto scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest con lui, il suo sguardo si accese di una luce strana.

«Pratico di roccia? — chiese. Allora gli enumerai numerose scalate difficili da me compiute. Accennò di sì col capo sorridendo. — Domattina, — disse — si va.

Venne a prendermi in albergo che le ultime stelle non erano ancora scomparse. — Andiamo, — disse. Si incamminò per il viottolo che portava alla base della parete. Io lo seguii.

Il suo passo era lento e regolare. Calmo. Io guardavo le sue spalle quadrate spiccare nette sullo sfondo del cielo.

Camminammo così in silenzio per quasi due ore e arrivammo alla base della parete al sorgere del sole.

Il pizzo Klomb si innalzava al disopra delle nostre teste con uno strapiombo pauroso, bianco nell'aria chiara del mattino. Soltanto la cima era dorata dai primi raggi del sole.

U' UMORISMO DEGLI ALTRI

Una strana ascensione

Era tanto tempo che desideravo scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest, la più difficile delle pareti del gruppo delle Galbanner.

Un giorno venne nell'albergo dove io ero alloggiato la più famosa guida di quel gruppo di monti.

Si chiamava Zim Balmett, un pezzo d'uomo dalle spalle quadrate, dai muscoli d'acciaio e dal volto abbronzato che sembrava scolpito nella roccia. Gli occhi piccoli e vivaci dallo sguardo d'aquila, guardavano sempre il cielo e le cime dei monti che facevano corona.

Tutti parlavano di lui con rispetto, e tutti lo indicavano con un cenno del capo, raccontando le sue meravigliose scalate.

Quando gli dissi che mi sarebbe piaciuto tanto scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest con lui, il suo sguardo si accese di una luce strana.

«Pratico di roccia? — chiese. Allora gli enumerai numerose scalate difficili da me compiute. Accennò di sì col capo sorridendo. — Domattina, — disse — si va.

Venne a prendermi in albergo che le ultime stelle non erano ancora scomparse. — Andiamo, — disse. Si incamminò per il viottolo che portava alla base della parete. Io lo seguii.

Il suo passo era lento e regolare. Calmo. Io guardavo le sue spalle quadrate spiccare nette sullo sfondo del cielo.

Camminammo così in silenzio per quasi due ore e arrivammo alla base della parete al sorgere del sole.

Il pizzo Klomb



UNEROE

Improvvisa ci giunse la dolorosa notizia che il nostro giovane socio Arnaldo Palmati è caduto lo scorso dicembre sui desolati campi della Russia...

Il programma

Marzo 29 - M. Fatto di S. Maria (1455); partenza ore 6.38 (Adami).

Aprile 4-6 - Carovana alpina alla Gr. Sasso, Avvenno luogo anche delle gite sciistiche.

12 - M. Pizzotta (2087); part. sabato alle ore 17.55 (Gori e Sterbini).

19 - Monte Velino (2487); part. sabato 18 luglio alle ore 17.55 (Ciai, Costa).

Monte Guadagnolo (1218); part. alle ore 6.25 (Schiavoni, Simoncini).

26 - M. Maella (2795), gita sciistica, part. sabato 25 alle ore 17.55 (Landi e De Marchis).

M. Gennaro e M. Mora, gita cicloescursionistica (Casta e Castellana).

Tutti i programmi dettagliati si potranno avere tempestivamente in Segreteria. Ci sarà qualcuno che potrà insinuare: «Guarda costoro come vanno a divertirsi!...»

«La Morte, che l'aveva lasciato durante la dura battaglia, l'ha voluto cogliere proprio quando compiva un'umano e cristiano compito. Il nemico riprese l'attacco, e una raffica di mitraglia lo colpiva al torace, abbattendolo».

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attezzo donde contempla la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza.

Alfredo Palmati: Present! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

Sci CAI dell'Urbe

E' ritornata la carovana composta da oltre una trentina di soci, da Cortina d'Ampezzo, dove ha svolto un periodo di intensa attività sciistica con alcune lunghe gite negli itinerari più importanti della conca ampezzana.

Intanto in questi giorni la Sci CAI è nuovamente in movimento per dar corso all'organizzazione delle prossime manifestazioni agonistiche: quelle che oramai nell'ambiente nazionale hanno una risonanza senza sordità.

Si riaccenderà la lotta per il Trofeo Bianco della Re Imperatore, alla sua undicesima edizione, per il Trofeo FISCI vinti già due volte dagli sciatori di Cortina e per la Coppa E.P.T. di Rieti, che il nostro Sci CAI organizza con la collaborazione con il Direttore FISCI di Rieti.

Nei prossimi giorni si correrà pure la doppia gara per il nuovo Trofeo del Turismo, gare abbinata tra il Terminillo e l'Abetone. Se contiamo le due gare organizzate dal GUP dell'Urbe, una femminile per la disputa della «Coppa Maria Franca Gargiullo» e una maschile per la «Coppa Buffa e Providenti», possiamo tranquillamente dire che per una settimana completa, dal 19 al 24 marzo, al Terminillo sarà concentrato il lievito di tutta la attività sciistica nazionale.

Hanno già annunciato la loro partecipazione numerosi atleti, tra i quali citiamo il campione del mondo Chierroni, il campione italiano Roberto Lacedelli, Brigadi, Aliverà, Sisi, ecc. Vi saranno pure numerose partecipanti nel campo femminile. Premi, come al solito, in grande quantità; saranno accontentati tutti. In complesso si avrà un giro di gare molto importante che sarà l'espressione più pura e vigorosa dell'agonismo sciistico italiano, dopo i campionati di Cortina d'Ampezzo.

Dopo una breve visita al locale Dopolavoro, i ginepro con gli sci in spalla, si sono incamminati per il Passo di M. Bove, dove sono giunti all'imbrunire in località Colle Vento.

La notte è trascorsa nella casa della famiglia Franz che ha ospitato

Il Presidente generale del Consorzio, avv. Rivero, ha rivolto al camerata Datti un caloroso ringraziamento per l'opera da lui, sin qui prestata.

A Presidente del Comitato dell'Appennino centrale è stato chiamato il nostro segretario G. B. Fabjan.

Tutte le Sezioni del C.A.I. dell'Italia centrale sono pregate di prendere contatti col Comitato, che ha sede presso la nostra Sezione, per quanto concerne l'organizzazione delle guide e portatori della zona o per proposte di nuovi riconoscimenti.

Lutti - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'addolorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Settimo Torinese, Vallesusa, lavorano con competenza e passione. Speriamo di poter essere sempre più vicini a questi nostri soci delle Sottosezioni sempre pronti a collaborare per il potenziamento della Uget.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

gli «Alfina». La domenica mattina di buon'ora è suonata la sveglia e data l'abbondanza della neve, la comitiva si è diretta verso il Valone Grande del Midia, dove ha sciolto in largo e in lungo con la solita sciolta di una breve colazione.

Rifocillati nuovamente in casa Franz i rifugiati hanno atteso l'ora del ritorno a Roma dove sono giunti alle 22.

Direttore di gita: Almero Redaelli, Reggente la Sottosezione Alfina del C.A.I.

La signorina Lidia Foglietti e il camerata De Dominici si sono uniti in matrimonio il 16 febbraio. Ai novellati sposi vadano gli auguri più prosperi dell'Alfa e di tutti i soci del C.A.I.

Il conte Sandro Datti, dopo non si sa quanti anni di attività, ha lasciato la presidenza del Comitato Appennino centrale del Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I.

Monte Velino (2487); part. sabato 18 luglio alle ore 17.55 (Ciai, Costa).

Monte Guadagnolo (1218); part. alle ore 6.25 (Schiavoni, Simoncini).

26 - M. Maella (2795), gita sciistica, part. sabato 25 alle ore 17.55 (Landi e De Marchis).

M. Gennaro e M. Mora, gita cicloescursionistica (Casta e Castellana).

Tutti i programmi dettagliati si potranno avere tempestivamente in Segreteria. Ci sarà qualcuno che potrà insinuare: «Guarda costoro come vanno a divertirsi!...»

«La Morte, che l'aveva lasciato durante la dura battaglia, l'ha voluto cogliere proprio quando compiva un'umano e cristiano compito. Il nemico riprese l'attacco, e una raffica di mitraglia lo colpiva al torace, abbattendolo».

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attezzo donde contempla la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza.

Alfredo Palmati: Present! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

Intanto in questi giorni la Sci CAI è nuovamente in movimento per dar corso all'organizzazione delle prossime manifestazioni agonistiche: quelle che oramai nell'ambiente nazionale hanno una risonanza senza sordità.

Si riaccenderà la lotta per il Trofeo Bianco della Re Imperatore, alla sua undicesima edizione, per il Trofeo FISCI vinti già due volte dagli sciatori di Cortina e per la Coppa E.P.T. di Rieti, che il nostro Sci CAI organizza con la collaborazione con il Direttore FISCI di Rieti.

Nei prossimi giorni si correrà pure la doppia gara per il nuovo Trofeo del Turismo, gare abbinata tra il Terminillo e l'Abetone. Se contiamo le due gare organizzate dal GUP dell'Urbe, una femminile per la disputa della «Coppa Maria Franca Gargiullo» e una maschile per la «Coppa Buffa e Providenti», possiamo tranquillamente dire che per una settimana completa, dal 19 al 24 marzo, al Terminillo sarà concentrato il lievito di tutta la attività sciistica nazionale.

Hanno già annunciato la loro partecipazione numerosi atleti, tra i quali citiamo il campione del mondo Chierroni, il campione italiano Roberto Lacedelli, Brigadi, Aliverà, Sisi, ecc. Vi saranno pure numerose partecipanti nel campo femminile. Premi, come al solito, in grande quantità; saranno accontentati tutti. In complesso si avrà un giro di gare molto importante che sarà l'espressione più pura e vigorosa dell'agonismo sciistico italiano, dopo i campionati di Cortina d'Ampezzo.

Dopo una breve visita al locale Dopolavoro, i ginepro con gli sci in spalla, si sono incamminati per il Passo di M. Bove, dove sono giunti all'imbrunire in località Colle Vento.

La notte è trascorsa nella casa della famiglia Franz che ha ospitato

Il Presidente generale del Consorzio, avv. Rivero, ha rivolto al camerata Datti un caloroso ringraziamento per l'opera da lui, sin qui prestata.

A Presidente del Comitato dell'Appennino centrale è stato chiamato il nostro segretario G. B. Fabjan.

Tutte le Sezioni del C.A.I. dell'Italia centrale sono pregate di prendere contatti col Comitato, che ha sede presso la nostra Sezione, per quanto concerne l'organizzazione delle guide e portatori della zona o per proposte di nuovi riconoscimenti.

Lutti - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'addolorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Settimo Torinese, Vallesusa, lavorano con competenza e passione. Speriamo di poter essere sempre più vicini a questi nostri soci delle Sottosezioni sempre pronti a collaborare per il potenziamento della Uget.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il Presidente generale del Consorzio, avv. Rivero, ha rivolto al camerata Datti un caloroso ringraziamento per l'opera da lui, sin qui prestata.

A Presidente del Comitato dell'Appennino centrale è stato chiamato il nostro segretario G. B. Fabjan.

Tutte le Sezioni del C.A.I. dell'Italia centrale sono pregate di prendere contatti col Comitato, che ha sede presso la nostra Sezione, per quanto concerne l'organizzazione delle guide e portatori della zona o per proposte di nuovi riconoscimenti.

Lutti - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'addolorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Settimo Torinese, Vallesusa, lavorano con competenza e passione. Speriamo di poter essere sempre più vicini a questi nostri soci delle Sottosezioni sempre pronti a collaborare per il potenziamento della Uget.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

Il progetto per la costruzione del Rifugio Guido Rey è in mano alle Ditte che sono chiamate a concorrere per l'appalto della costruzione. Assegnata la costruzione si passa subito alla esecuzione dell'opera e speriamo che la veniente estate veda sorgere nella rude valle Sea l'ospitale rifugio.

A suo tempo chiameremo i soci a collaborare perché questo rifugio sia il più confortevole ed ospitale possibile. Anche in questa occasione siamo certi di poter contare sulla generosità dei soci tutti.

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Cinquant'anni di vita della S.E.M.

La stampa periodica continua ad occuparsi favorevolmente della nostra pubblicazione «Cinquant'anni di vita della S.E.M.».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo».

Sezione C. A. I. Parma Approvazione del bilancio

La Sede Centrale ha approvato il bilancio consuntivo per l'esercizio 29 ottobre 1940-28 ottobre 1941, che è il seguente:

Entrata L. 5439,15 - Uscita L. 5733,65 - Residuo L. 354,50.

Buona parte delle spese sono dovute a contributi per le gite sociali e alla manutenzione dei nostri rifugi del Lago, San to e di Schio.

Come si può constatare, le nostre finanze non sono eccessivamente prospere, ma le nostre entrate sono state bene spese.

Programma gite. - Le attuali circostanze hanno alquanto diminuito l'attività scioristica alpina. La neve caduta abbondante a Marzola ha consentito a buon numero di nostri soci di trascorrere liete domeniche con gli sci. La Sezione ha in programma per la prossima primavera un buon numero di escursioni da effettuarsi in modo economico ed agevole con le tranvie foresti e la ferrovia Parma-Spezia.

Altre gite non meno interessanti saranno organizzate in bicicletta.

I soci sono invitati sin d'ora ad intervenire numerosi.

Tesseramento. - Si ricorda che il bollettino per l'anno XX si possono ritirare presso la Segreteria della Sezione (Avv. Facchini, via Farini, 7). Per coloro che entro il 31 marzo non avranno provveduto al rinnovo della tessera, la riscossione verrà fatta a domicilio a mezzo di apposito incaricato, con l'aumento di L. 2.

Riduzioni ferroviarie. - Per i soci del C.A.I. in regola con le quote, sono state marcate le riduzioni ferroviarie del 70 e del 50 per cento. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Sezione.

Offerte pro abbonamento «Scarpone». - Dr. Garbarino Edoardo L. 5.

Per incoraggiare l'attività delle Sottosezioni dipendenti è stato istituito un premio denominato «Coppa della Montagna», che sarà assegnato alla Sottosezione prima classificata nell'attività dell'anno XX.

Nel mese di gennaio scorso 7 nuovi soci si sono iscritti a questa Sezione.

L'Avanzo della gestione 7.0 Natale alpino è stato versato al Fascio femminile di Livorno per acquisto di doni da offrire alle truppe combattenti.

Nel periodo dal 25 dicembre al 6 gennaio scorso, vennero effettuate numerose gite sciistiche sulle Alpi e sull'Appennino; il 14 febbraio ebbe luogo in sede la proiezione del film «Scuola di sci»; dal 21 al 23 febbraio la Sezione effettuò una gita scioristica all'Abetone, partecipando a diversi campionati provinciali sciistici.

Per 23 corr. è in programma una gita al Pizzo di Navola (m. 1500).

Il Trofeo Zambrati. - L'8 corr. si è svolta al Piano del Resinelli il Trofeo «Guido Zambrati» staffetta scioristica all'italiana.

La gara si è svolta regolarmente, presenti i rappresentanti F.I.S.I. e O.N.D. Ecco l'ordine d'arrivo: Cat. F.I.S.I.: 1. Dopol. Montecatini, 25'04" (Comignoli, Rini, Girelli); 2. Dopol. (Tecnomaso), 25'49" (Gori, Girelli, Tagliarini); 3. Dopol. Montecatini, 26'14" (Vitalini, Rigoni, Medri); 4. Dopol. Falok, 27'21" (Andreola, De Lorenzi, Bezzi); 5. Dopol. Breda, 27'35" (Polvara, Ruppini, Acerboni); 6. Dopol. Pirelli, 27'39" (Tecnomaso); 7. Dopol. Falok, 30'57" (Gori, Girelli, Tagliarini); 8. Dopol. Tecnomaso, 33'46" (9. Dopol. Battisti, 43'04" (10. Dopol. Falok, 43'04" (11. Dopol. Falok, 43'04" (12. Dopol. Falok, 43'04" (13. Dopol. Falok, 43'04" (14. Dopol. Falok, 43'04" (15. Dopol. Falok, 43'04" (16. Dopol. Falok, 43'04" (17. Dopol. Falok, 43'04" (18. Dopol. Falok, 43'04" (19. Dopol. Falok, 43'04" (20. Dopol. Falok, 43'04" (21. Dopol. Falok, 43'04" (22. Dopol. Falok, 43'04" (23. Dopol. Falok, 43'04" (24. Dopol. Falok, 43'04" (25. Dopol. Falok, 43'04" (26. Dopol. Falok, 43'04" (27. Dopol. Falok, 43'04" (28. Dopol. Falok, 43'04" (29. Dopol. Falok, 43'04" (30. Dopol. Falok, 43'04" (31. Dopol. Falok, 43'04" (32. Dopol. Falok, 43'04" (33. Dopol. Falok, 43'04" (34. Dopol. Falok, 43'04" (35. Dopol. Falok, 43'04" (36. Dopol. Falok, 43'04" (37. Dopol. Falok, 43'04" (38. Dopol. Falok, 43'04" (39. Dopol. Falok, 43'04" (40. Dopol. Falok, 43'04" (41. Dopol. Falok, 43'04" (42. Dopol. Falok, 43'04" (43. Dopol. Falok, 43'04" (44. Dopol. Falok, 43'04" (45. Dopol. Falok, 43'04" (46. Dopol. Falok, 43'04" (47. Dopol. Falok, 43'04" (48. Dopol. Falok, 43'04" (49. Dopol. Falok, 43'04" (50. Dopol. Falok, 43'04" (51. Dopol. Falok, 43'04" (52. Dopol. Falok, 43'04" (53. Dopol. Falok, 43'04" (54. Dopol. Falok, 43'04" (55. Dopol. Falok, 43'04" (56. Dopol. Falok, 43'04" (57. Dopol. Falok, 43'04" (58. Dopol. Falok, 43'04" (59. Dopol. Falok, 43'04" (60. Dopol. Falok, 43'04" (61. Dopol. Falok, 43'04" (62. Dopol. Falok, 43'04" (63. Dopol. Falok, 43'04" (64. Dopol. Falok, 43'04" (65. Dopol. Falok, 43'04" (66. Dopol. Falok, 43'04" (67. Dopol. Falok, 43'04" (68. Dopol. Falok, 43'04" (69. Dopol. Falok, 43'04" (70. Dopol. Falok, 43'04" (71. Dopol. Falok, 43'04" (72. Dopol. Falok, 43'04" (73. Dopol. Falok, 43'04" (74. Dopol. Falok, 43'04" (75. Dopol. Falok,